

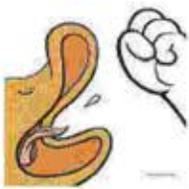
Recensione «Un'educazione paperopolese» di Valentina De Poli

Quando imparavi l'Abc leggendo «Topolino»

di Felice Modica

Se è vero che l'unità di un popolo si raggiunge con una lingua comune, nulla è stato così importante per l'unità italiana quanto la Rai Tv, con la trasmissione «Non è mai troppo tardi» del Maestro Manzi, e «Topolino», il giornale a fumetti grazie al quale milioni di bambini hanno imparato a leggere. Sì, proprio Topolino, o Mickey Mouse, che esordì nel 1932 con l'editore Nerbini, ha proseguito con Mondadori, adesso viene pubblicato da Panini Comics, avendo superato l'ambito traguardo del numero 3mila. Lo sa bene Valentina De Poli, che del «fumetto monumento» è stata direttore dal 2007 al 2018 ed è autrice del volume «Un'educazione paperopolese. Dizionario sentimentale della nostra infanzia» (Il Saggiatore). Valentina è la seconda donna, dopo Claretta Muci, a diventare direttore del settimanale a fumetti; ha gestito il passaggio di

Valentina De Poli
Un'educazione
paperopolese
Dizionario sentimentale
della nostra infanzia



proprietà della testata a Panini Comics e il 1° ottobre 2018 è stata licenziata dallo stesso Panini, per disdetti sulla linea editoriale. Perché lavorare nel mondo Disney richiede una non facile adesione totale a un ideale rassicurante e super partes dalle vicende politiche. La De Poli, disneyana della prima ora, lo sa bene e, intelligentemente, non mostra alcuna animosità nel suo volume che, al contrario, trabocca di amore e riconoscenza verso Paperi e Topi e tutti i Maestri e i

Il libro
«Un'educazione paperopolese».
Il Saggiatore
264 pag.,
19 €

compagni di strada del suo magnifico viaggio a fumetti. Dalla mitica Elisa Penna, che curava la posta di Paperino («Qui Paperino Quack») e le assegnò il compito di rispondere alle letterine dei lettori. Al suo vecchio capo Massimo Marconi, al direttore del milione di copie (Estate del 1993), Gaudenzio Capelli... Il volume scatenerà i ricordi dei tanti disneyani sparsi nel nostro Paese che, come l'autrice, hanno ricevuto una «educazione paperopolese». Vuol dire che, fin da bambini, hanno arricchito il vocabolario con termini come plutocrate, prosaica, venale, accorato, millantatoria, leccornia e tanti altri. Sono centinaia i vocaboli ricercati che compongono il lessico topolinesco. Il che autorizza la De Poli a sostenere

che chiunque dica qualcosa di saggio (eccone un altro...), l'ha appreso su «Topolino». Il libro trabocca nostalgia. Per i grandi disegnatori del passato, da Chierchini a Giambattista Carpi (fu lui, il papà di Paperinik, a rivelare a Canzonissima, nel 1969, disegnando una tavola a fumetti in diretta, che in Italia, Topolino era realizzato da disegnatori italiani, anche se usciva a firma Walt Disney). Dall'Accademia Disney di quest'ultimo sono usciti i grandi fumettisti di oggi, che un appassionato - com'è giusto sia - riconosce dal tratto. Così, Silvia Ziche sarà diversa da Casty e da Bruno Enna, o da Enrico Faccini. Pur se tutti, alla fine, avranno disegnato un topo o un papero riconoscibile: la magia Disney. Il lettore comune sottovaluta un po' lo sceneggiatore, identificando il fumetto col disegno. Il vero appassionato no. Come potrebbe? Qual capolavoro è l'«Inferno di Topolino» di Guido Martina, prima di una lunga serie di parodie Disney?

E quanto ancora si rimpiange un genio prestato ai fumetti come Rodolfo Cimino? Queste cose si sanno e fa piacere trovarle messe bene in ordine in un libro imperdibile, che ricostruisce la storia del giornalino più bello del mondo.



Il dizionario sentimentale della nostra infanzia